

Bollettino Statistico della Fondazione Metes n. 26 - Gennaio 2026

A cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes

Indice

Premessa	3
L'occupazione dipendente nell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale	4
I caratteri del lavoro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in Italia ...	6
Il lavoro come fattore di competitività del settore	8
L'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande a livello regionale	9
Il lavoro part time.....	11
L'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande a livello provinciale.....	16
Nota metodologica e glossario	27

Premessa

Il numero 26 del Bollettino Statistico della Fondazione Metes focalizza la sua attenzione sul lavoro dipendente nell'industria alimentare e delle bevande. Mediante l'elaborazione delle informazioni statistiche messe a disposizione da INPS e ISTAT viene, infatti, presentata una analisi delle più recenti evoluzioni che hanno riguardato il lavoro dipendente in Italia, nel settore analizzato, negli ultimi anni.

In questo numero del Bollettino Statistico della Fondazione Metes potrete trovare:

- i dati sulla numerosità dei lavoratori dell'industria alimentare e delle bevande in Italia corredati da specifici approfondimenti sulla composizione della forza lavoro, la consistenza delle imprese che occupano lavoratori dipendenti e il tasso di irregolarità;
- una analisi dell'evoluzione che negli ultimi anni ha riguardato alcune delle principali caratteristiche del lavoro nell'industria alimentare in Italia e il suo impatto sulla competitività del settore;
- un nuovo focus sui lavoratori "part time" nel settore dell'industria alimentare;
- i dati sull'occupazione dipendente a livello regionale: numero di imprese, di lavoratori, di giornate lavorate e media degli occupati per impresa e delle giornate lavorate per impresa;
- approfondimenti territoriali dedicati alla numerosità dei lavoratori, alla quantificazione della consistenza delle imprese alimentari con dipendenti e alla numerosità delle giornate lavorate a livello provinciale.

Con questo nuovo numero del Bollettino Statistico della Fondazione Metes prosegue l'impegno della Fondazione Metes volto alla realizzazione di approfondimenti ed analisi finalizzati a comprendere le caratteristiche dei settori nei quali si focalizza il lavoro sindacale della FLAI CGIL.

Ufficio Studi
Fondazione Metes

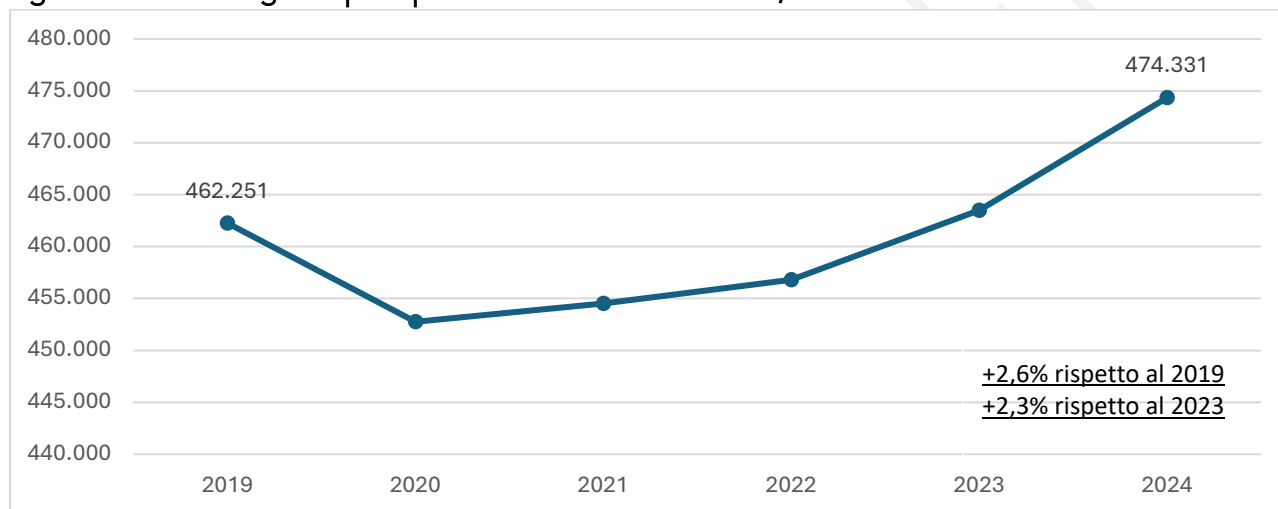
L'occupazione dipendente nell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale

La Figura 1 illustra con chiarezza la resilienza e la successiva ripresa sostenuta dell'occupazione dipendente nell'industria alimentare e delle bevande negli ultimi anni. Dopo il prevedibile crollo del 2020, caratterizzato da una riduzione di circa il 2,1% rispetto al 2019 e dal raggiungimento di un minimo di circa 453 mila unità, imputabile alla crisi pandemica, il settore ha avviato una fase di recupero progressivo, accentuatasi in modo particolare tra il 2023 e il 2024.

Nel 2024 si contano 474.331 occupati dipendenti, il valore più elevato dell'intera serie storica considerata, corrispondente a un incremento del

2,6% rispetto ai livelli pre-pandemici del 2019 (462.251 unità). Molto significativa risulta anche la crescita nell'ultimo anno (+2,3% rispetto al 2023), indicativa di un'accelerazione della ripresa. L'analisi temporale consente di distinguere due fasi: una fase di sostanziale stabilizzazione tra il 2020 e il 2022 e una fase di crescita più marcata tra il 2023 e il 2024. Tale andamento è coerente con la natura relativamente anti-ciclica di ampie componenti dell'industria alimentare italiana, sostenuta dalla domanda di beni essenziali, dal contributo dell'export e dalla capacità di adattamento organizzativo del comparto.

Fig. 1 – Numerosità degli occupati dipendenti nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco tra il 2019 e 2024



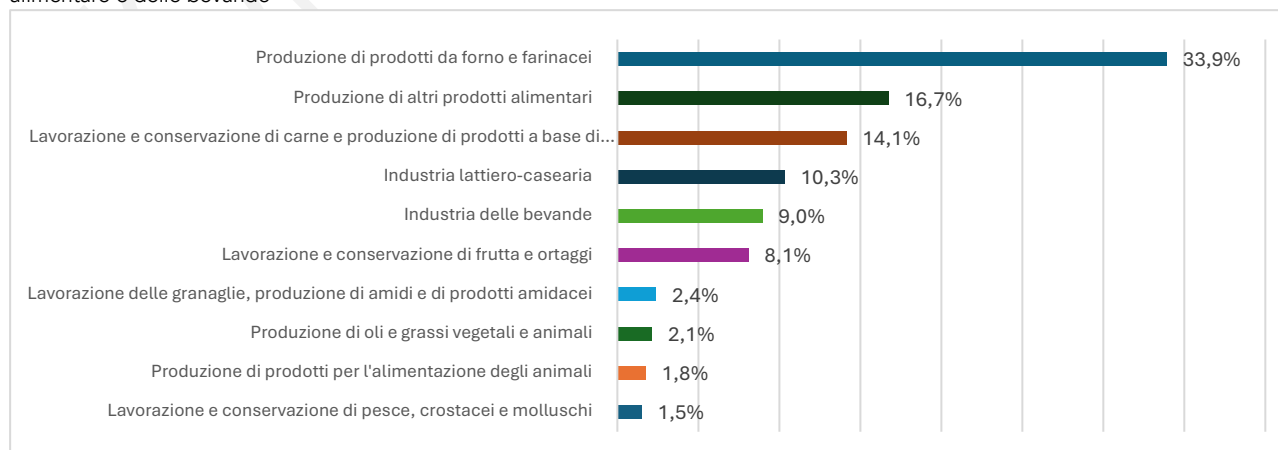
Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

La Figura 2 presenta una rappresentazione della struttura occupazionale dell'industria alimentare e delle bevande in Italia nel 2023, mettendo in

evidenza una marcata concentrazione degli addetti in pochi comparti chiave.

Fig. 2 – Suddivisione dell'occupazione fra i vari comparti produttivi (2023)

Incidenza del numero degli addetti delle imprese attive con dipendenti (valori medi annui) sul totale degli addetti dell'industria alimentare e delle bevande



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2025

Il comparto di gran lunga dominante è la produzione di prodotti da forno e farinacei, che assorbe il 33,9% del totale degli occupati nelle imprese attive con dipendenti, confermando il ruolo centrale del settore della panificazione, della pasticceria industriale e dei prodotti farinacei nella struttura occupazionale del made in Italy alimentare. Seguono, a distanza significativa, la categoria degli altri prodotti alimentari (16,7%), che raggruppa una pluralità di produzioni eterogenee, e la lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne (14,1%), che si colloca come terzo comparto per incidenza. L'industria lattiero-casearia contribuisce per il 10,3%, l'industria delle bevande per il 9,0% e la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi per l'8,1%, completando i sei comparti che nel complesso rappresentano oltre il 92% dell'occupazione totale del settore.

I restanti comparti (lavorazione delle granaglie e produzione di amidi, produzione di oli e grassi, alimentazione animale, lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) presentano un'incidenza marginale, ciascuno inferiore al 3%.

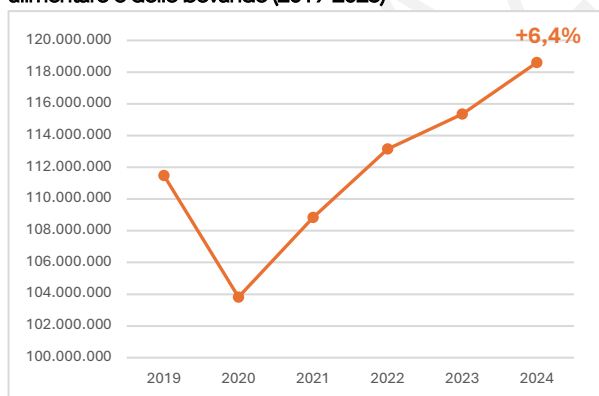
Nel complesso, tale distribuzione evidenzia alcuni tratti strutturali consolidati dell'industria alimentare italiana: da un lato la prevalenza di produzioni tradizionali e ad alta intensità di manodopera, spesso legate a filiere territoriali e a una domanda

interna relativamente stabile; dall'altro la presenza rilevante di comparti a più elevato valore aggiunto e con una maggiore proiezione sui mercati esteri, come il lattiero-caseario e le bevande. La configurazione occupazionale riflette inoltre la natura frammentata e diffusa del settore, caratterizzato dalla coesistenza di scala industriale e radicamento artigianale e locale.

Nel 2024 i lavoratori del settore sono stati impegnati complessivamente per poco più di 118,5 milioni di giornate, facendo registrare un +6,4% nei 6 anni considerati. Come si può osservare dalla figura 3, dopo il picco negativo del 2020, le giornate lavorate sono cresciute di quasi il 14,2%, con un +2,8% tra il 2023 e 2024.

Le imprese con occupati del settore continuano a diminuire, seppure in maniera meno drastica rispetto alla nostra ultima analisi. Complessivamente, il settore ha perso l'11,8% delle imprese negli ultimi 5 anni, passando da 49.436 del 2019 a 43.602 del 2023. Nell'ultimo anno il calo si è ridotto al 4% rispetto al 2022. La figura 4 mostra più in dettaglio come nei 5 anni considerati l'industria alimentare abbia perso il 14,2% delle imprese con occupati e l'industria delle bevande l'1,5%. Tra 2021 e 2024, tuttavia, l'industria delle bevande ha registrato un incremento dello 0,6% nel numero delle imprese.

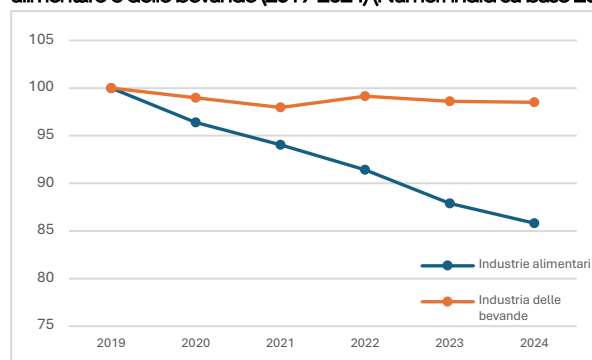
Fig. 3 – Numerosità delle giornate lavorate nell'industria alimentare e delle bevande (2019-2023)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Facendo riferimento alle informazioni fornite da ISTAT, invece, possiamo esaminare il tasso di irregolarità dei lavoratori dipendenti del settore. Il tasso di irregolarità, come inteso dall'ISTAT, è la percentuale delle prestazioni lavorative non direttamente osservabili a fini statistici poiché svolte violando la normativa in materia fiscale-contributiva o perché svolte nell'ambito di attività illegali.

Fig. 4 – Andamento delle imprese con occupati nell'industria alimentare e delle bevande (2019-2024) (Numeri indici su base 2019)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2023 e ci dicono che per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, il tasso di irregolarità è salito dal 6,1% al 6,7%, diminuendo quindi dello 0,3% rispetto al 2018 ma subendo un incremento dello 0,6% rispetto al 2022.

Se guardiamo all'intero settore manifatturiero, nel 2023 il tasso di irregolarità dei lavoratori dipendenti

era del 4,2% (-0,7% rispetto al 2018 e +0,2% rispetto al 2022).

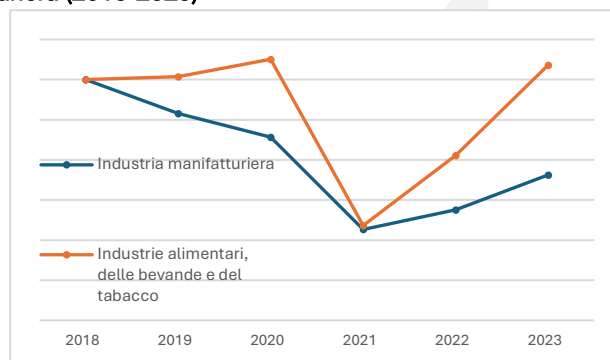
In termini assoluti si stima che i dipendenti non regolari dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco siano 28.000.

Questa incidenza dell'irregolarità nell'industria alimentare è influenzata dalla peculiare

frammentazione aziendale che caratterizza il settore: nel 2023, l'84% delle imprese alimentari e delle bevande con dipendenti aveva una dimensione inferiore ai 10 addetti e il 98% era sotto i 50 dipendenti.

Tab. 1 e Fig. 5 – Numerosità e tasso di irregolarità degli occupati dipendenti nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco e nel totale dell'industria manifatturiera (2018-2023)

	Occupati dipendenti irregolari	Tasso irregolarità (%)	Var. tasso 2023/2018 (%)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28.000	6,7	0,1
Industria manifatturiera	146.300	4,2	0,6



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2025

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2025

I caratteri del lavoro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in Italia

Le elaborazioni che seguono sono finalizzate a descrivere la composizione della forza lavoro per

genere, classe di età, numero di settimane lavorate, inquadramento e categoria contrattuale.

Tab. 2 – I caratteri del lavoro nell'industria alimentare e delle bevande in Italia

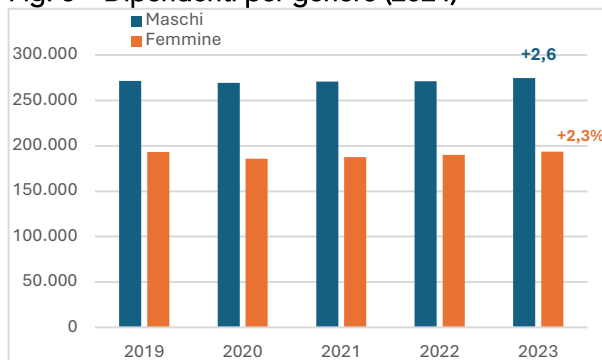
	N. persone occupate (2019)	% sul totale	N. persone occupate (2024)	% sul totale	Var. 2024/2019
Genere					
Maschi	270.069	58,4%	277.728	58,6%	2,8%
Femmine	192.182	41,6%	196.603	41,4%	2,3%
Classi di età					
Fino a 34 anni	157.331	34,0%	151.670	32,0%	-3,6%
Da 35 a 54 anni	231.723	50,1%	226.514	47,7%	-2,2%
Oltre 55 anni	73.197	15,8%	96.147	20,3%	31,4%
Classi di settimane retribuite					
Fino a 12 settimane	42.830	9,3%	36.128	7,6%	-15,6%
13 - 28 settimane	47.690	10,3%	43.192	9,1%	-9,4%
29 - 51 settimane	68.030	14,7%	66.966	14,1%	-1,6%
52 settimane	303.701	65,7%	328.045	69,2%	8,0%
Qualifica					
Operai	344.712	74,6%	355.406	75,0%	3,1%
Impiegati	79.648	17,2%	86.390	18,2%	8,5%
Quadri	8.067	1,7%	9.586	2,0%	18,8%
Dirigenti	4.349	0,9%	4.860	1,0%	11,7%
Apprendisti	25.468	5,5%	18.085	3,8%	-29,0%
Altro	7	0,0%	4	0,0%	-42,9%
Categoria contrattuale					
A tempo det.	74.599	16,1%	79.170	16,7%	6,1%
A tempo indet.	351.584	76,1%	359.877	75,9%	2,4%
Stagionali	36.068	7,8%	35.284	7,4%	-2,2%
Totale dipendenti	462.251	100,0%	474.331	100,0%	2,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Nel 2024 le persone occupate nel settore erano per il 58,5% uomini e per il 41,4% donne; in termini assoluti questo dato si traduce rispettivamente in 277.728 lavoratori e 196.603 lavoratrici. Negli ultimi

6 anni l'occupazione maschile nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è cresciuta dello 2,8% mentre quella femminile è aumentata del 2,3% (figura 6).

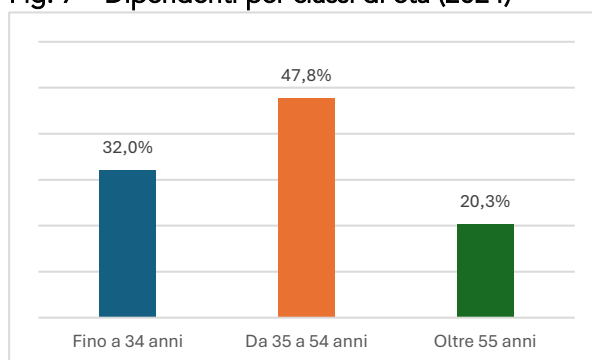
Fig. 6 – Dipendenti per genere (2024)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

La classe d'età con maggior frequenza nel 2024 è quella '35-54 anni', in cui si trova il 47,8% dei dipendenti. Nella classe d'età 'fino a 34 anni' si concentra circa un terzo delle persone (32,0%), mentre il 20,3% ricade nella fascia 'oltre i 55 anni'. Come evidenziato dalla tabella 2 e dalla figura 8, nel 2024, 328.045 lavoratori sono stati retribuiti per l'intero anno (69,2% del totale), 66.966 sono stati retribuiti per un periodo che va dalle 29 alle 51 settimane (14,1%), 43.192 sono stati retribuiti per 13-28 settimane (9,1%) e 36.128 (7,6%) hanno

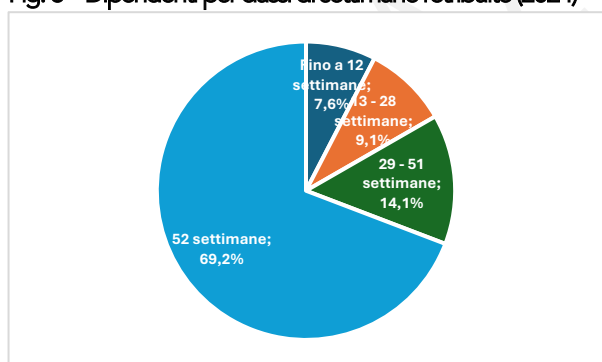
Fig. 7 – Dipendenti per classi di età (2024)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

ricevuto una retribuzione per meno di 12 settimane di lavoro. Nel nostro ultimo aggiornamento, che riportava dati 2023, la variazione più significativa era stata quella della classe 'Fino a 12 settimane', diminuita del 18,3% nel numero dei lavoratori in 5 anni e del 2% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il 2024, invece, tutte le categorie retributive sono in aumento, ad eccezione di quella relativa alle '13-28 settimane' che registra una flessione dell'1,9% nell'ultimo anno.

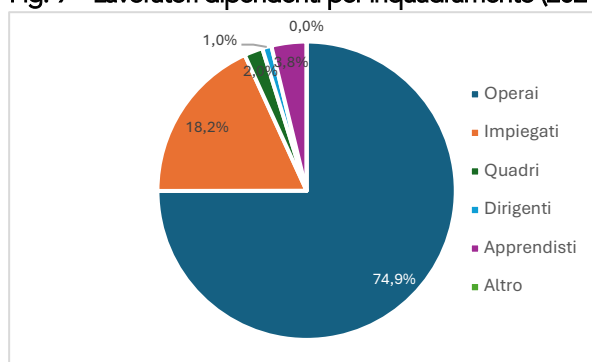
Fig. 8 – Dipendenti per classi di settimane retribuite (2024)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tra i lavoratori dipendenti il 74,9% (355.406) sono operai, il 18,2% (86.390) impiegati, il 3,8% apprendisti, il 2% quadri e l'1% dirigenti. Se prendiamo in considerazione la variazione nel numero degli occupati tra il 2023 e il 2024, notiamo che gli apprendisti sono diminuiti del 3,4%, mentre tutte le altre categorie sono cresciute: gli operai sono aumentati del 2,6%, gli impiegati del 2,1%, i quadri del 5,8% e i dirigenti del 3,2%.

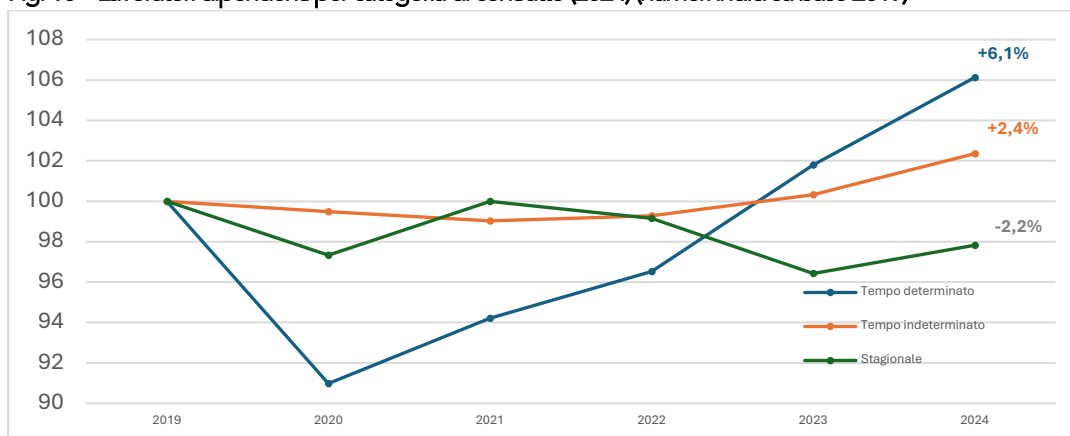
Fig. 9 – Lavoratori dipendenti per inquadramento (2024)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Nel 2024 gli occupati a tempo indeterminato erano 359.877, il 75,9% del totale, a fronte di 79.170 occupati a tempo determinato (16,7% del totale) e 35.284 stagionali (7,4%). Rispetto al 2019, si è assistito ad un aumento dei contratti a tempo indeterminato (+2,4%) e di quelli a tempo determinato (+6,1%), mentre i contratti stagionali sono diminuiti del 2,2%.

Fig. 10 – Lavoratori dipendenti per categoria di contratto (2024) (numeri indici su base 2019)



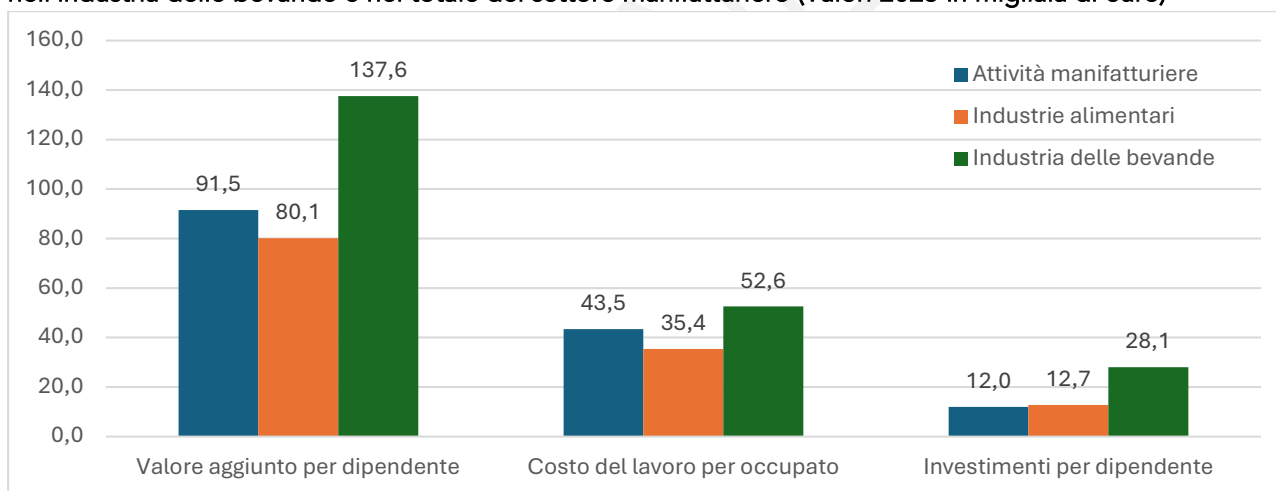
Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Il lavoro come fattore di competitività del settore

Dal database SBS (Structural Business Statistics) di ISTAT abbiamo estratto e messo a confronto dati relativi al costo del lavoro per occupato, al valore degli investimenti per dipendente e al valore aggiunto per dipendente dell'industria alimentare e

dell'industria delle bevande. I dati sono aggiornati al 2023 e si riferiscono solo all'industria alimentare e delle bevande, non essendo disponibili le stime per l'industria del tabacco.

Fig. 11 – Confronto tra costo del lavoro, investimenti e valore aggiunto per addetto nell'industria alimentare, nell'industria delle bevande e nel totale del settore manifatturiero (Valori 2023 in migliaia di euro)

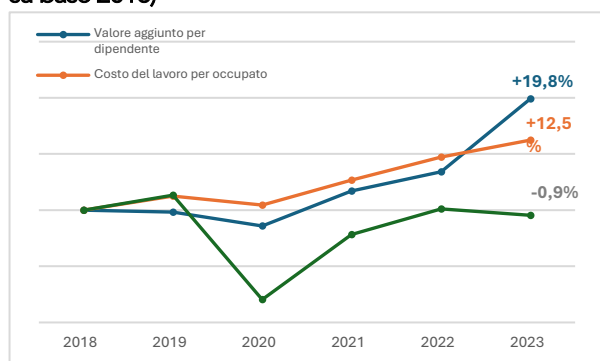


Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2025

La figura 11 evidenzia come nell'industria delle bevande il valore aggiunto per addetto, i costi del lavoro per occupato e il valore degli investimenti per addetto risultino superiori sia rispetto a quelli dell'industria alimentare che a quelli dell'intero settore manifatturiero. In particolare, nell'industria delle bevande si riscontra un costo del lavoro per occupato superiore del 49% rispetto all'industria alimentare e investimenti più che doppi (+120%), per un valore aggiunto per addetto superiore del 72%. Le figure 12 e 13 riproducono l'andamento degli indicatori presi in esame negli ultimi 6 anni (2018-2023) rispettivamente per l'industria alimentare e quella delle

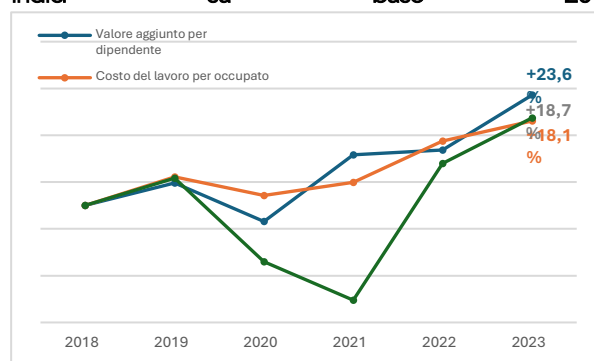
bevande. Nell'industria alimentare (figura 12) a fronte di un aumento del valore aggiunto del 19,8%, il costo del lavoro per dipendente è aumentato del 12,5%, mentre gli investimenti per addetto dopo un incremento registrato nel biennio 2018-2019 sono rimasti stabili (-0,9% nel periodo 2018-2023). Parallelamente, nell'industria delle bevande il costo del lavoro per dipendente è aumentato dell'18,1% mentre il valore aggiunto per addetto è cresciuto del 23,6%; gli investimenti per addetto dopo un incremento registrato nel biennio 2018-2019 e la flessione del triennio 2019-2021 hanno chiuso il quinquennio con un +18,7% rispetto al 2018.

Fig. 12 – Andamento di costo del lavoro, investimenti e valore aggiunto per addetto nell'industria alimentare (Numeri indici su base 2018)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2024

Fig. 13 – Andamento di costo del lavoro, investimenti e valore aggiunto per addetto nell'industria delle bevande (Numeri indici su base 2018)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2024

L'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande a livello regionale

La Tabella 3 fornisce un quadro dettagliato e aggiornato della distribuzione territoriale di imprese con dipendenti, occupati e giornate lavorate nell'industria alimentare e delle bevande evidenziando le dinamiche differenziate che hanno caratterizzato nell'ultimo anno le regioni italiane. In termini assoluti di localizzazione dell'attività, la Lombardia si conferma il motore economico con il

maggior numero di imprese (4.704), occupati (76.185) e giornate lavorate (20.757.906). Altre regioni con una presenza significativa sono la Campania (3.983 imprese, 48.771 occupati) e la Sicilia (4.685 imprese, 28.833 occupati). All'estremo opposto, la Valle d'Aosta presenta i volumi minori (103 imprese, 961 occupati, 225.472 giornate lavorate).

Tab. 3 – Imprese, occupati e giornate a livello regionale

Regione	Imprese con dipendenti		Occupati		Giornate lavorate		Occupati / Impresa	Giornate / Impresa
	N.	var. % 2024/2023	N.	var. % 2024/2023	N.	var. % 2024/2023		
Abruzzo	1.255	-2,4%	11.823	2,0%	2.962.122	3,8%	9,4	2.360,3
Basilicata	555	-3,6%	5.020	-0,8%	1.200.582	1,4%	9,0	2.163,2
Calabria	1.440	-1,1%	8.642	4,2%	1.921.799	5,6%	6,0	1.334,6
Campania	3.983	0,7%	48.771	4,6%	10.460.626	4,9%	12,2	2.626,3
Emilia-Romagna	3.795	-3,9%	58.742	2,5%	15.158.099	2,5%	15,5	3.994,2
Friuli -V. Giulia	681	-2,3%	9.510	3,2%	2.536.835	4,0%	14,0	3.725,2
Lazio	2.769	-2,5%	23.326	3,0%	5.707.062	2,0%	8,4	2.061,1
Liguria	1.432	-2,9%	9.872	2,4%	2.426.453	2,7%	6,9	1.694,5
Lombardia	4.704	-2,9%	76.185	1,9%	20.757.906	2,2%	16,2	4.412,8
Marche	1.473	-2,8%	11.095	2,5%	2.628.108	3,0%	7,5	1.784,2
Molise	339	-1,2%	2.806	3,0%	687.332	5,1%	8,3	2.027,5
Piemonte	2.950	-3,3%	42.198	0,7%	11.312.273	1,5%	14,3	3.834,7
Puglia	3.857	-0,9%	32.181	2,3%	7.195.067	4,2%	8,3	1.865,5
Sardegna	1.520	-4,6%	11.049	2,3%	2.561.956	2,4%	7,3	1.685,5
Sicilia	4.685	-0,6%	28.833	3,9%	6.521.651	4,9%	6,2	1.392,0
Toscana	2.446	-2,6%	22.691	2,7%	5.783.465	2,8%	9,3	2.364,5
Trentino -A.A.	596	-3,7%	11.998	0,9%	3.198.069	1,6%	20,1	5.365,9
Umbria	668	-2,1%	8.445	2,5%	2.187.039	3,4%	12,6	3.274,0
Valle d'Aosta	103	-2,8%	961	6,5%	225.472	4,4%	9,3	2.189,0
Veneto	3.360	-4,0%	50.081	0,8%	13.146.126	1,7%	14,9	3.912,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Per quanto riguarda l'analisi dei trend, un dato trasversale e significativo è la contrazione

generalizzata del numero di imprese con dipendenti in tutte le regioni, con i cali più marcati registrati in

Sardegna (-4,6%), Veneto (-4,0%) ed Emilia-Romagna (-3,9%).

Nonostante questa diminuzione della base imprenditoriale, si osserva un trend positivo per quanto riguarda l'occupazione complessiva. Quasi tutte le regioni italiane hanno visto un aumento del numero di occupati e delle giornate lavorate. In particolare, la Valle d'Aosta (+6,5%) e la Calabria (+4,2%) hanno mostrato gli incrementi percentuali maggiori in termini di occupati, mentre solo la Basilicata ha registrato un leggero calo (-0,8%). L'aumento delle giornate lavorate in tutte le aree, con punte in Calabria (+5,6%) e Molise (+5,1%), suggerisce una maggiore intensità di lavoro all'interno delle aziende rimaste operative.

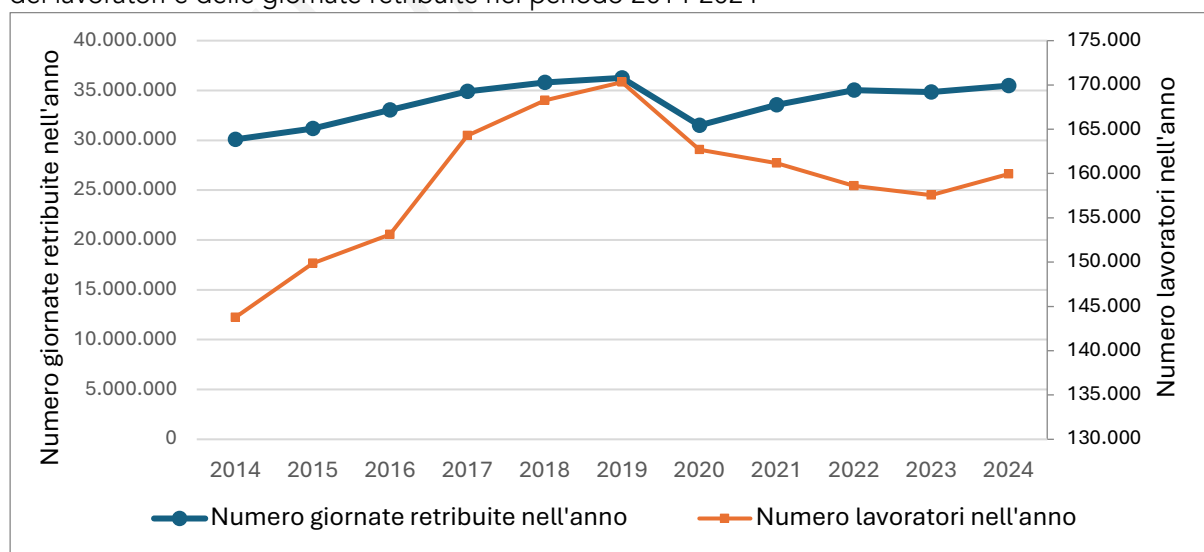
Analizzando i dati medi per impresa, emergono profonde disparità territoriali. Le regioni settentrionali, come il Trentino-Alto Adige, mostrano una struttura aziendale con un numero significativamente più elevato di occupati per impresa (20,1) e di giornate lavorate per impresa (5.365,9), rispetto alle regioni del Sud Italia come la Calabria (rispettivamente 6,0 e 1.334,6) e la Sicilia (6,2 e 1.392,0), dove questi valori sono i più bassi. In sintesi, i dati della tabella 4 indicano un processo di consolidamento aziendale, dove un numero inferiore di imprese gestisce un volume maggiore di occupazione e attività lavorativa, con differenze Nord-Sud che rimangono molto evidenti nelle metriche di produttività e dimensione media aziendale.

Il lavoro part time

La figura 14 consente un'analisi dettagliata dell'evoluzione del lavoro a tempo parziale nel settore dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2014–2024, considerando sia la dinamica del numero di lavoratori sia quella delle giornate retribuite; ai fini dell'analisi, si adotta la definizione di lavoro a tempo parziale utilizzata dall'INPS, secondo cui il part-time è un rapporto di lavoro subordinato con un orario inferiore a quello normale previsto dal contratto collettivo di riferimento, nelle forme orizzontale, verticale o mista, includendo pertanto tutti i rapporti caratterizzati da una riduzione strutturale dell'orario rispetto al tempo pieno. Nel periodo 2014–2019 si osserva una fase di espansione marcata: il numero dei lavoratori part-time cresce da circa 145.000 unità nel 2014 a circa 170.000 nel 2019, con un incremento complessivo di circa 25.000 addetti, pari a una variazione positiva di circa il +17%, mentre nello stesso intervallo le giornate retribuite aumentano da circa 30 milioni a oltre 36 milioni, con un incremento di circa 6 milioni di giornate, pari a una crescita di circa il +20%; tale andamento parallelo indica una diffusione del part-time accompagnata anche da un aumento dell'intensità complessiva del lavoro. Il biennio 2019–2020 rappresenta una netta discontinuità: nel 2020 il numero dei lavoratori scende a circa 160.000

unità, con una riduzione di circa 10.000 addetti rispetto all'anno precedente (–6%), mentre le giornate retribuite diminuiscono da circa 36 milioni a poco più di 31 milioni, registrando una contrazione di circa 5 milioni di giornate (–14%), segnalando un impatto particolarmente intenso sulla quantità di lavoro effettivamente prestata, coerente con gli effetti della pandemia e le interruzioni delle attività produttive. Nel periodo successivo, 2020–2022, si osserva una fase di recupero differenziato: il numero dei lavoratori risale progressivamente fino a circa 168.000–170.000 unità nel 2022, con un aumento di circa 8.000–10.000 addetti rispetto al minimo del 2020 (+5–6%), mentre le giornate retribuite crescono più rapidamente, passando da circa 31 milioni a circa 35 milioni, con un incremento di circa 4 milioni di giornate (+13%); ciò suggerisce un rafforzamento dell'intensità media del lavoro part-time. Nel triennio 2022–2024 emerge una fase di assestamento: il numero dei lavoratori mostra lievi oscillazioni, mantenendosi intorno alle 168.000–170.000 unità, senza recuperare pienamente il picco del 2019, mentre le giornate retribuite si stabilizzano su valori elevati, oscillando tra 35 e 36 milioni e raggiungendo nel 2024 circa 35,5 milioni, con un incremento di circa il +3% rispetto al 2022.

Figura 14 – andamento del lavoro part time nel settore dell'industria alimentare e delle bevande: numerosità dei lavoratori e delle giornate retribuite nel periodo 2014-2024



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Nel complesso, l'analisi per sotto-periodi evidenzia come, a fronte di una crescita strutturale del part-time fino al 2019, la crisi del 2020 abbia inciso in misura più forte sull'intensità lavorativa che sulla numerosità degli addetti, mentre nella fase post-pandemica il recupero sia stato trainato soprattutto dall'aumento delle giornate retribuite per lavoratore, indicando una riorganizzazione del lavoro a tempo parziale verso forme più stabili e continuative all'interno del settore dell'industria alimentare e delle bevande. La tabella 4 analizza in modo dettagliato i caratteri strutturali dei lavoratori part-time nell'industria alimentare e delle bevande in Italia, consentendo sia una lettura della composizione della popolazione occupata sia una valutazione della sua evoluzione nel periodo 2014-

2024 in relazione alle principali variabili socio-demografiche e contrattuali.

Sotto il profilo del genere, il lavoro part-time si conferma una modalità occupazionale a prevalenza femminile lungo tutto l'arco temporale considerato. Nel 2014 le donne rappresentano il 57,9% dei lavoratori part-time (83.170 unità), a fronte del 42,1% degli uomini (60.598 unità). Nel 2024 tale composizione rimane invariata in termini percentuali, ma con un aumento in valore assoluto per entrambi i generi: le lavoratrici salgono a 92.585 unità (+11,3%), mentre i lavoratori uomini raggiungono 67.358 unità (+11,2%). Ciò indica una crescita quantitativa del part-time senza modifiche negli equilibri di genere, confermando il ruolo strutturale di questa tipologia contrattuale nell'occupazione femminile del settore.

Tab. 4 – I caratteri del lavoro part time nell'industria alimentare e delle bevande in Italia

	N. persone occupate (2014)	% sul totale	N. persone occupate (2024)	% sul totale	Var. 2024/2019
Genere					
Maschi	60.598	42,1%	67.358	42,1%	11,2%
Femmine	83.170	57,9%	92.585	57,9%	11,3%
Classi di età					
Fino a 34 anni	66.744	46,4%	59.816	37,4%	-10,4%
Da 35 a 54 anni	64.323	44,7%	70.216	43,9%	9,2%
Oltre 55 anni	12.701	8,8%	29.911	18,7%	135,5%
Classi di settimane retribuite					
Fino a 12 settimane	16.626	11,6%	16.500	10,3%	-0,8%
13 - 28 settimane	23.535	16,4%	22.220	13,9%	-5,6%
29 - 51 settimane	30.651	21,3%	33.446	20,9%	9,1%
52 settimane	72.956	50,7%	87.777	54,9%	20,3%
Qualifica					
Operai	117.333	81,6%	134.047	83,8%	14,2%
Impiegati	15.460	10,8%	18.140	11,3%	17,3%
Quadri	154	0,1%	267	0,2%	73,4%
Dirigenti	53	0,0%	53	0,0%	0,0%
Apprendisti	10.767	7,5%	7.436	4,6%	-30,9%
Altro	1	0,001%	0	0,0%	-100,0%
Categoria contrattuale					
A tempo determinato	31.366	21,8%	46.042	28,8%	46,8%
A tempo indeterminato	106.110	73,8%	102.215	63,9%	-3,7%
Stagionali	6.292	4,4%	11.686	7,3%	85,7%
Totale dipendenti	462.251	143.768	100,0%	159.943	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

L'analisi per classi di età evidenzia invece un cambiamento significativo nella composizione anagrafica. Nel 2014 la fascia fino a 34 anni rappresenta il gruppo più numeroso (46,4%, 66.744 unità), seguita dalla classe 35-54 anni (44,7%, 64.323 unità), mentre gli over 55 costituiscono una quota marginale (8,8%, 12.701 unità). Nel 2024 la struttura risulta profondamente modificata: i giovani sotto i 34 anni diminuiscono sia in valore assoluto (59.816 unità) sia in incidenza percentuale (37,4%, -10,4%), mentre cresce la fascia 35-54 anni (70.216 unità, 43,9%, +9,2%). Il dato più rilevante riguarda tuttavia i lavoratori oltre i 55 anni, che aumentano fino a 29.911 unità, più che raddoppiando il loro peso (18,7%, +135,5%). Questo andamento segnala un processo di invecchiamento della forza lavoro part-time, probabilmente legato sia a percorsi di uscita graduale dal mercato del lavoro sia a una maggiore permanenza occupazionale nelle età mature.

La distribuzione per classi di settimane retribuite mostra un rafforzamento dell'intensità lavorativa. Nel 2014 oltre la metà dei lavoratori part-time (50,7%, 72.956 unità) risulta occupata per 52 settimane, quota che sale al 54,9% nel 2024 (87.777 unità, +20,3%). Al contrario, diminuisce l'incidenza delle forme di part-time più discontinue: le classi fino a 12 settimane (-0,8%) e 13-28 settimane (-5,6%) si riducono, mentre cresce la fascia 29-51 settimane (+9,1%). Complessivamente, questi dati indicano una stabilizzazione del part-time, sempre meno associato a occupazioni occasionali e sempre più a rapporti continuativi lungo l'anno.

Per quanto riguarda la qualifica professionale, il part-time è fortemente concentrato tra gli operai, che rappresentano l'81,6% dei lavoratori nel 2014 e l'83,8% nel 2024, con un aumento in valore assoluto da 117.333 a 134.047 unità (+14,2%). Crescono anche gli impiegati (+17,3%), pur rimanendo su quote contenute (circa l'11%). Particolarmente rilevante è l'incremento, seppur su numeri assoluti ridotti, dei quadri (+73,4%), mentre restano marginali i dirigenti. In controtendenza risultano gli apprendisti, che diminuiscono significativamente (-30,9%), suggerendo un minor utilizzo del part-time come modalità di ingresso nel settore.

Infine, la categoria contrattuale evidenzia una trasformazione profonda della struttura occupazionale. Nel 2014 prevale nettamente il

tempo indeterminato (73,8%, 106.110 unità), ma nel 2024 questa tipologia, pur rimanendo maggioritaria, scende al 63,9% (102.215 unità, -3,7%). Parallelamente cresce in modo consistente il tempo determinato, che passa dal 21,8% al 28,8% (+46,8%), e soprattutto il lavoro stagionale, che quasi raddoppia il proprio peso (da 6.292 a 11.686 unità, +85,7%). Questo andamento segnala una maggiore flessibilizzazione del part-time, sempre più utilizzato per rispondere a esigenze produttive variabili e stagionali.

Nel complesso, la tabella 5 restituisce l'immagine di una popolazione di lavoratori part-time in crescita numerica ma in trasformazione strutturale: stabile nella composizione di genere, progressivamente più anziana, caratterizzata da una maggiore continuità lavorativa annua e da un utilizzo crescente di forme contrattuali flessibili, in particolare a termine e stagionali. Nel complesso, i dati confermano che il lavoro a tempo parziale rappresenta una componente strutturale dell'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande; tuttavia, la sua crescente diffusione e la progressiva ricomposizione contrattuale osservata nell'ultimo decennio indicano anche un utilizzo del part-time come strumento di flessibilizzazione del lavoro funzionale alle esigenze organizzative e di costo delle imprese, con effetti potenzialmente rilevanti in termini di instabilità occupazionale e riduzione delle tutele per una parte consistente dei lavoratori.

La tabella 5 fornisce un quadro territoriale del lavoro part-time nell'industria alimentare e delle bevande, mettendo in evidenza forti differenze regionali e, soprattutto, una marcata divergenza tra l'andamento del numero di occupati e quello delle giornate lavorate nel confronto 2024/2023.

Dal punto di vista della distribuzione degli occupati, il part-time risulta numericamente più rilevante nelle regioni a maggiore peso produttivo e demografico. Sicilia (16.852 occupati), Lombardia (16.562), Puglia (15.877), Veneto (13.218) ed Emilia-Romagna (12.855) concentrano i contingenti più consistenti di lavoratori part-time. Tuttavia, quasi tutte queste regioni registrano nel 2024 una riduzione del numero di occupati rispetto al 2023, spesso di entità rilevante. I cali più accentuati si osservano in Campania (-42,2%), Molise (-40,7%), Basilicata (-40,0%), Sicilia (-34,5%), Puglia (-27,5%) e Trentino-

Alto Adige (-28,9%), evidenziando una contrazione diffusa soprattutto nel Mezzogiorno e in quelle regioni in cui l'industria alimentare e delle bevande è fortemente specializzata in produzioni legate alla trasformazione di materie prime agricole a ciclo stagionale (ortofrutta, conserve vegetali, vino, olio), che tendono a concentrare l'impiego di lavoro part-time in specifiche fasi dell'anno. Fanno eccezione alcune regioni del Centro-Nord, come Emilia-Romagna (+6,7%), Lombardia (+5,6%), Umbria

(+2,8%) e Toscana (+0,7%), dove il numero di occupati part-time mostra una tenuta o un lieve incremento. Il quadro cambia radicalmente se si osservano le giornate lavorate, che nel 2024 aumentano in modo significativo in quasi tutte le regioni, anche laddove il numero di occupati diminuisce. Le crescite più elevate si registrano in Basilicata (+52,4%), Campania (+50,7%), Molise (+50,2%), Sicilia (+44,7%), Puglia (+42,7%) e Calabria (+36,4%).

Tab. 5 – Lavoro part time: occupati e giornate a livello regionale

Regione	Occupati		Giornate lavorate	
	N.	var. % 2024/2023	N.	var. % 2024/2023
Abruzzo	4.377	-11,6%	943.343	23,6%
Basilicata	2.103	-40,0%	463.070	52,4%
Calabria	5.230	-24,0%	1.076.831	36,4%
Campania	20.104	-42,2%	4.055.879	50,7%
Emilia-Romagna	12.855	6,7%	2.975.654	1,7%
Friuli -V. Giulia	2.779	-4,8%	686.593	10,3%
Lazio	10.527	-0,6%	2.323.690	6,7%
Liguria	4.394	-5,9%	998.633	10,7%
Lombardia	16.562	5,6%	3.968.781	2,4%
Marche	5.027	-2,1%	1.116.635	7,8%
Molise	1.206	-40,7%	257.620	50,2%
Piemonte	9.897	-1,4%	2.389.517	6,7%
Puglia	15.877	-27,5%	3.314.064	42,7%
Sardegna	5.400	-13,2%	1.125.277	12,0%
Sicilia	16.852	-34,5%	3.564.336	44,7%
Toscana	8.024	0,7%	1.854.155	6,2%
Trentino -A.A.	2.504	-28,9%	595.194	29,9%
Umbria	2.693	2,8%	621.165	1,8%
Valle d'Aosta	304	-24,6%	66.201	25,7%
Veneto	13.218	-1,4%	3.081.090	5,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Anche regioni con forti cali occupazionali mostrano incrementi molto rilevanti delle giornate lavorate, segnalando un netto aumento dell'intensità media del lavoro part-time. Al contrario, nelle regioni dove il numero di occupati cresce o rimane stabile, come Emilia-Romagna (+1,7%), Lombardia (+2,4%) e Umbria (+1,8%), l'aumento delle giornate è contenuto, suggerendo una dinamica più equilibrata tra quantità di addetti e volume di lavoro.

Questa divergenza tra occupati e giornate lavorate è l'elemento più rilevante dal punto di vista interpretativo. In molte regioni, soprattutto del

Mezzogiorno, la riduzione del numero di lavoratori part-time si accompagna a un forte aumento delle giornate complessive, indicando che il lavoro viene redistribuito su meno addetti, ma con carichi lavorativi più elevati per ciascun lavoratore. Ciò può riflettere processi di riorganizzazione aziendale orientati alla riduzione del turnover e alla concentrazione delle ore lavorate, ma anche una possibile intensificazione del lavoro e una maggiore esposizione alla precarietà, in particolare nei contesti caratterizzati da contratti a termine e stagionali.

Nel complesso, la tabella 4 restituisce un'immagine di forte eterogeneità territoriale e conferma che, nel periodo più recente, il part-time nell'industria alimentare non evolve principalmente attraverso l'espansione del numero di occupati, ma attraverso una ricomposizione dell'utilizzo del lavoro, con un aumento delle giornate lavorate che segnala una

maggiore pressione sull'occupazione part-time esistente. Questo rafforza l'interpretazione del part-time come strumento di adattamento delle imprese alle esigenze produttive e di costo, con implicazioni rilevanti in termini di stabilità occupazionale e qualità del lavoro a livello regionale.

FONDAZIONE METES

L'occupazione nell'industria alimentare e delle bevande a livello provinciale

A seguire riportiamo una serie di tabelle che classificano le province italiane per numero di imprese, totale occupati, occupati a tempo indeterminato, occupati a tempo determinato, occupati stagionali, giornate lavorate, giornate lavorate dagli occupati a tempo indeterminato, giornate lavorate dagli occupati a tempo determinato, giornate lavorate dagli stagionali, rapporto tra numero di giornate lavorate e occupati e, per finire, numero di lavoratori in somministrazione (occupati netti). Nella seconda

colonna di ciascuna tabella abbiamo indicato la variazione del dato rispetto al 2023.

Per agevolare la lettura dei dati, abbiamo riportato le province in ordine alfabetico evidenziando per ciascuna colonna i primi tre valori in blu e gli ultimi tre in rosso.

Relativamente alla tabella 15, quella sul rapporto tra giornate lavorate e occupati, segnaliamo che una variazione positiva del rapporto indica una riduzione della frammentazione dei rapporti di lavoro; dove invece il valore del rapporto si sia ridotto, si evidenzia un aumento di tale frammentazione.

Tabella 6 - Numerosità delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Totale imprese 2024	Var. 2024/2023	Provincia	Totale imprese 2024	Var. 2024/2023
Agrigento	427	6,0%	Messina	697	-1,6%
Alessandria	318	-2,8%	Milano	1.212	-2,6%
Ancona	366	-0,3%	Modena	614	-1,4%
Aosta	103	-2,8%	Monza e della Brianza	312	-1,9%
Arezzo	240	-1,6%	Napoli	1.700	1,4%
Ascoli Piceno	275	-2,8%	Novara	185	-3,1%
Asti	220	0,5%	Nuoro	309	-4,6%
Avellino	396	-0,3%	Oristano	148	-5,7%
Bari	1.171	-2,7%	Padova	641	-4,8%
Barletta -Andria-Trani	477	0,2%	Palermo	1.016	0,1%
Belluno	111	-4,3%	Parma	672	-4,4%
Benevento	295	2,1%	Pavia	262	0,4%
Bergamo	550	-2,8%	Perugia	485	-4,0%
Biella	89	-1,1%	Pesaro e Urbino	334	-3,2%
Bologna	567	-4,4%	Pescara	298	-3,2%
Bolzano	284	-4,7%	Piacenza	225	2,3%
Brescia	769	-3,6%	Pisa	230	-3,0%
Brindisi	345	1,5%	Pistoia	222	0,9%
Cagliari	520	-5,5%	Pordenone	153	-4,4%
Caltanissetta	238	-2,1%	Potenza	342	-4,7%
Campobasso	244	-1,6%	Prato	132	-2,2%
Caserta	578	2,5%	Ragusa	404	-2,9%
Catania	871	-0,7%	Ravenna	339	-5,6%
Catanzaro	231	-4,5%	Reggio Calabria	420	-1,2%
Chieti	397	-4,1%	Reggio Emilia	423	-4,3%
Como	273	-3,9%	Rieti	110	0,9%
Cosenza	533	1,9%	Rimini	331	-3,5%
Cremona	244	-4,7%	Roma	1.641	-3,2%
Crotone	109	-6,0%	Rovigo	196	-2,5%
Cuneo	703	-1,8%	Salerno	1.014	-1,6%
Enna	172	-2,3%	Sassari	439	-3,5%
Fermo	175	-7,9%	Savona	302	-1,9%
Ferrara	278	-5,1%	Siena	187	-0,5%
Firenze	474	-3,9%	Siracusa	315	-1,9%
Foggia	713	0,6%	Sondrio	167	0,6%
Forlì -Cesena	346	-6,7%	Sud Sardegna	104	-2,8%
Frosinone	346	-3,9%	Taranto	438	-0,2%
Genova	721	-3,6%	Teramo	323	0,0%
Gorizia	67	-1,5%	Terni	183	3,4%
Grosseto	208	-5,0%	Torino	1.230	-5,0%
Imperia	195	-2,0%	Trapani	545	-1,6%
Isernia	95	0,0%	Trento	312	-2,8%
L'Aquila	237	-1,7%	Treviso	620	-3,9%
La Spezia	214	-2,7%	Trieste	93	-2,1%
Latina	391	-0,8%	Udine	368	-1,6%
Lecce	713	-1,5%	Varese	333	-4,9%
Lecco	169	0,6%	Venezia	597	-5,2%
Livorno	277	-2,5%	Verbanò -Cusio-Ossola	90	-2,2%
Lodi	106	-0,9%	Vercelli	115	-5,7%
Lucca	290	-1,0%	Verona	639	-4,1%
Macerata	323	-2,4%	Vibo Valentia	147	-2,0%
Mantova	307	-5,2%	Vicenza	556	-2,1%
Massa -Carrara	186	-6,5%	Viterbo	281	0,4%
Matera	213	-1,8%	Totale	42.611	-2,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 7 - Numero di occupati totali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Totale occupati			Totale occupati		
Provincia	2024	Var. 2024/2023	Provincia	2024	Var. 2024/2023
Agrigento	2.288	10,2%	Messina	3.840	1,6%
Alessandria	3.933	0,9%	Milano	20.536	1,9%
Ancona	2.569	5,6%	Modena	10.562	2,0%
Aosta	961	6,5%	Monza e della Brianza	3.718	4,6%
Arezzo	2.827	4,4%	Napoli	18.051	4,9%
Ascoli Piceno	2.311	2,3%	Novara	3.390	1,0%
Asti	2.425	-1,3%	Nuoro	2.258	4,1%
Avellino	4.608	3,3%	Oristano	1.216	-1,5%
Bari	12.323	5,4%	Padova	7.266	0,2%
Barletta -Andria-Trani	3.815	1,7%	Palermo	5.481	3,2%
Belluno	899	0,9%	Parma	17.292	1,2%
Benevento	2.339	4,6%	Pavia	4.229	2,6%
Bergamo	8.531	1,4%	Perugia	6.717	1,3%
Biella	930	1,1%	Pesaro e Urbino	2.567	4,0%
Bologna	7.490	3,3%	Pescara	2.772	1,3%
Bolzano	6.992	1,6%	Piacenza	3.503	5,9%
Brescia	9.540	1,1%	Pisa	2.137	2,3%
Brindisi	2.814	4,6%	Pistoia	1.720	1,7%
Cagliari	2.022	6,8%	Pordenone	2.384	4,8%
Caltanissetta	1.085	2,7%	Potenza	3.612	-0,5%
Campobasso	1.980	4,5%	Prato	878	6,0%
Caserta	6.733	4,5%	Ragusa	3.500	2,5%
Catania	6.203	7,3%	Ravenna	4.950	1,9%
Catanzaro	1.471	2,2%	Reggio Calabria	2.331	0,6%
Chieti	3.518	1,9%	Reggio Emilia	5.698	3,9%
Como	3.923	1,1%	Rieti	684	2,7%
Cosenza	3.075	7,4%	Rimini	2.897	0,6%
Cremona	5.879	3,0%	Roma	14.360	2,1%
Crotone	621	0,8%	Rovigo	2.567	-2,9%
Cuneo	17.015	1,3%	Salerno	17.040	4,8%
Enna	1.037	0,5%	Sassari	3.167	0,7%
Fermo	1.280	-0,8%	Savona	1.854	-1,0%
Ferrara	2.437	2,3%	Siena	1.818	2,8%
Firenze	6.463	2,1%	Siracusa	1.611	-0,9%
Foggia	5.672	-4,7%	Sondrio	2.854	0,8%
Forlì -Cesena	3.913	6,2%	Sud Sardegna	2.386	1,3%
Frosinone	2.358	-0,6%	Taranto	2.763	4,5%
Genova	5.170	3,1%	Teramo	3.547	1,5%
Gorizia	1.052	1,7%	Terni	1.728	7,2%
Grosseto	1.454	0,1%	Torino	12.302	0,6%
Imperia	1.604	5,1%	Trapani	3.788	2,8%
Isernia	826	-0,4%	Trento	5.006	-0,1%
L'Aquila	1.986	4,0%	Treviso	10.236	1,8%
La Spezia	1.244	1,0%	Trieste	1.728	1,3%
Latina	4.241	8,4%	Udine	4.346	3,4%
Lecce	4.794	1,7%	Varese	4.973	6,3%
Lecco	2.268	1,8%	Venezia	7.649	0,3%
Livorno	1.935	3,1%	Verbanò -Cusio-Ossola	657	-4,5%
Lodi	2.749	0,5%	Vercelli	1.546	-0,8%
Lucca	2.408	3,7%	Verona	13.262	-0,7%
Macerata	2.368	-0,1%	Vibo Valentia	1.144	7,9%
Mantova	6.985	-0,4%	Vicenza	8.202	4,3%
Massa -Carrara	1.051	1,2%	Viterbo	1.683	3,4%
Matera	1.408	-1,5%	Totale	474.331	2,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 8 - Numero di occupati a tempo indeterminato dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Occupati a tempo indeter. 2024	Var. 2024/2023	Provincia	Occupati a tempo indeter. 2024	Var. 2024/2023
Agrigento	1.273	8,3%	Messina	2.587	-0,5%
Alessandria	3.249	1,2%	Milano	18.065	0,9%
Ancona	1.775	3,2%	Modena	9.176	3,1%
Aosta	677	2,6%	Monza e della Brianza	3.277	5,1%
Arezzo	2.156	3,5%	Napoli	12.719	4,4%
Ascoli Piceno	1.649	0,7%	Novara	2.878	1,3%
Asti	2.077	1,9%	Nuoro	1.321	4,5%
Avellino	2.513	1,9%	Oristano	935	2,2%
Bari	9.119	4,2%	Padova	6.100	0,7%
Barletta -Andria-Trani	2.473	3,4%	Palermo	4.066	2,2%
Belluno	642	-1,1%	Parma	13.684	0,8%
Benevento	1.586	4,0%	Pavia	3.826	1,3%
Bergamo	7.128	1,1%	Perugia	5.418	0,7%
Biella	763	3,1%	Pesaro e Urbino	1.860	1,5%
Bologna	5.950	1,4%	Pescara	2.027	3,7%
Bolzano	5.788	2,5%	Piacenza	2.577	4,8%
Brescia	8.006	1,2%	Pisa	1.687	-1,2%
Brindisi	1.694	1,7%	Pistoia	1.400	1,9%
Cagliari	1.410	1,9%	Pordenone	1.949	4,0%
Caltanissetta	680	1,0%	Potenza	2.462	2,6%
Campobasso	1.428	5,1%	Prato	711	4,1%
Caserta	5.045	3,0%	Ragusa	2.424	3,7%
Catania	4.400	5,1%	Ravenna	3.727	1,8%
Catanzaro	1.032	2,5%	Reggio Calabria	1.494	-1,9%
Chieti	2.736	1,4%	Reggio Emilia	4.643	3,4%
Como	3.297	0,7%	Rieti	532	0,0%
Cosenza	2.004	5,4%	Rimini	2.008	0,9%
Cremona	5.232	3,6%	Roma	11.293	1,0%
Crotone	408	6,3%	Rovigo	1.771	2,4%
Cuneo	13.560	2,3%	Salerno	8.197	3,3%
Enna	672	-1,5%	Sassari	1.948	-1,7%
Fermo	891	2,4%	Savona	1.307	0,3%
Ferrara	1.501	3,2%	Siena	1.372	0,1%
Firenze	5.211	2,9%	Siracusa	1.051	-2,1%
Foggia	2.630	-0,6%	Sondrio	2.455	-0,3%
Forlì -Cesena	2.571	6,2%	Sud Sardegna	1.353	-0,1%
Frosinone	1.833	-0,9%	Taranto	1.801	3,9%
Genova	3.940	2,7%	Teramo	2.541	3,0%
Gorizia	817	6,2%	Terni	1.417	4,6%
Grosseto	971	-0,9%	Torino	10.200	0,1%
Imperia	1.195	2,1%	Trapani	2.426	3,3%
Isernia	595	-0,5%	Trento	3.963	0,9%
L'Aquila	1.525	5,2%	Treviso	8.880	3,4%
La Spezia	853	0,1%	Trieste	1.492	1,6%
Latina	2.910	-0,1%	Udine	3.638	4,0%
Lecce	3.061	0,3%	Varese	4.146	2,5%
Lecco	1.983	3,3%	Venezia	5.959	0,2%
Livorno	1.234	0,1%	Verbano -Cusio-Ossola	482	-2,0%
Lodi	2.466	1,3%	Vercelli	1.335	-0,7%
Lucca	1.898	4,5%	Verona	10.459	1,4%
Macerata	1.681	0,7%	Vibo Valentia	756	-0,5%
Mantova	6.210	0,5%	Vicenza	6.724	4,0%
Massa -Carrara	740	-4,3%	Viterbo	1.194	1,6%
Matera	935	-0,6%	Totale	359.877	2,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 9 - Numero di occupati a tempo determinato dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Occupati a tempo deter. 2024	Var. 2004/2023	Provincia	Occupati a tempo deter. 2024	Var. 2004/2023
Agrigento	700	13,1%	Messina	943	3,4%
Alessandria	508	0,8%	Milano	2.254	10,7%
Ancona	653	8,3%	Modena	1.254	-3,9%
Aosta	191	20,9%	Monza e della Brianza	413	2,0%
Arezzo	532	1,5%	Napoli	3.345	14,8%
Ascoli Piceno	526	5,6%	Novara	347	3,6%
Asti	287	-8,9%	Nuoro	516	-0,2%
Avellino	761	17,8%	Oristano	185	-23,9%
Bari	2.812	12,3%	Padova	1.080	-3,4%
Barletta -Andria-Trani	1.140	0,4%	Palermo	1.104	10,5%
Belluno	182	5,2%	Parma	1.834	-0,5%
Benevento	573	10,2%	Pavia	380	16,2%
Bergamo	1.220	5,3%	Perugia	932	3,8%
Biella	144	-2,7%	Pesaro e Urbino	574	8,3%
Bologna	1.347	12,9%	Pescara	674	-2,9%
Bolzano	969	-4,1%	Piacenza	403	-8,0%
Brescia	1.339	-3,3%	Pisa	417	19,5%
Brindisi	698	13,7%	Pistoia	284	-1,0%
Cagliari	453	15,6%	Pordenone	403	9,2%
Caltanissetta	361	6,2%	Potenza	535	-3,1%
Campobasso	482	8,3%	Prato	160	10,3%
Caserta	1.451	12,6%	Ragusa	953	-0,4%
Catania	1.230	14,4%	Ravenna	882	2,0%
Catanzaro	342	-3,1%	Reggio Calabria	710	4,6%
Chieti	690	7,1%	Reggio Emilia	991	7,3%
Como	521	-2,1%	Rieti	129	8,4%
Cosenza	822	18,4%	Rimini	495	-8,3%
Cremona	464	2,4%	Roma	2.820	5,2%
Crotone	181	-10,0%	Rovigo	418	-6,9%
Cuneo	1.196	3,3%	Salerno	2.859	7,8%
Enna	342	6,5%	Sassari	676	8,7%
Fermo	334	-9,0%	Savona	335	-7,2%
Ferrara	493	-2,2%	Siena	289	8,6%
Firenze	949	-0,3%	Siracusa	450	-0,9%
Foggia	1.465	-7,8%	Sondrio	290	4,7%
Forlì -Cesena	723	7,6%	Sud Sardegna	445	8,3%
Frosinone	467	1,5%	Taranto	843	8,5%
Genova	1.079	3,7%	Teramo	712	0,4%
Gorizia	159	-15,0%	Terni	249	4,6%
Grosseto	298	1,4%	Torino	1.699	6,1%
Imperia	294	27,3%	Trapani	910	5,2%
Isernia	175	-3,3%	Trento	752	-1,6%
L'Aquila	388	2,1%	Treviso	1.146	-6,5%
La Spezia	258	4,5%	Trieste	219	-2,2%
Latina	818	14,7%	Udine	639	6,1%
Lecce	1.475	7,0%	Varese	567	17,9%
Lecco	235	-12,3%	Venezia	1.210	1,9%
Livorno	328	3,8%	Verbanò -Cusio-Ossola	158	-9,7%
Lodi	213	-8,6%	Vercelli	176	-2,2%
Lucca	404	0,7%	Verona	1.511	-6,1%
Macerata	601	-5,2%	Vibo Valentia	291	39,9%
Mantova	726	-8,7%	Vicenza	1.312	8,2%
Massa -Carrara	236	8,8%	Viterbo	311	3,0%
Matera	440	-1,3%	Totale	79.170	4,2%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 10 - Numero di occupati stagionali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Occupati stagionali 2024	Var. 2024/2023	Provincia	Occupati stagionali 2024	Var. 2024/2023
Agrigento	315	11,3%	Messina	310	15,7%
Alessandria	176	-4,9%	Milano	217	1,4%
Ancona	141	28,2%	Modena	132	-14,8%
Aosta	93	9,4%	Monza e della Brianza	28	-17,6%
Arezzo	139	39,0%	Napoli	1.987	-5,7%
Ascoli Piceno	136	9,7%	Novara	165	-8,3%
Asti	61	-40,2%	Nuoro	421	8,2%
Avellino	1.334	-1,0%	Oristano	96	26,3%
Bari	392	-11,3%	Padova	86	6,2%
Barletta -Andria-Trani	202	-10,2%	Palermo	311	-7,7%
Belluno	75	8,7%	Parma	1.774	5,8%
Benevento	180	-5,3%	Pavia	23	43,8%
Bergamo	183	-9,4%	Perugia	367	4,6%
Biella	23	-28,1%	Pesaro e Urbino	133	33,0%
Bologna	193	-0,5%	Pescara	71	-19,3%
Bolzano	235	5,4%	Piacenza	523	27,3%
Brescia	195	43,4%	Pisa	33	3,1%
Brindisi	422	2,9%	Pistoia	36	16,1%
Cagliari	159	34,7%	Pordenone	32	0,0%
Caltanissetta	44	2,3%	Potenza	615	-9,4%
Campobasso	70	-23,1%	Prato	7	100,0%
Caserta	237	-7,8%	Ragusa	123	2,5%
Catania	573	10,4%	Ravenna	341	2,1%
Catanzaro	97	21,3%	Reggio Calabria	127	11,4%
Chieti	92	-16,4%	Reggio Emilia	64	-4,5%
Como	105	40,0%	Rieti	23	53,3%
Cosenza	249	-6,0%	Rimini	394	12,6%
Cremona	183	-9,9%	Roma	247	25,4%
Crotone	32	3,2%	Rovigo	378	-18,7%
Cuneo	2.259	-5,0%	Salerno	5.984	5,3%
Enna	23	-20,7%	Sassari	543	-0,2%
Fermo	55	3,8%	Savona	212	2,9%
Ferrara	443	4,0%	Siena	157	19,8%
Firenze	303	-4,1%	Siracusa	110	13,4%
Foggia	1.577	-8,2%	Sondrio	109	19,8%
Forlì -Cesena	619	4,6%	Sud Sardegna	588	-0,7%
Frosinone	58	-6,5%	Taranto	119	-10,5%
Genova	151	10,2%	Teramo	294	-7,0%
Gorizia	76	-2,6%	Terni	62	226,3%
Grosseto	185	3,9%	Torino	403	-6,5%
Imperia	115	-8,0%	Trapani	452	-3,8%
Isernia	56	12,0%	Trento	291	-8,5%
L'Aquila	73	-8,8%	Treviso	210	-13,6%
La Spezia	133	0,0%	Trieste	17	41,7%
Latina	513	76,9%	Udine	69	-32,4%
Lecce	258	-8,5%	Varese	260	69,9%
Lecco	50	28,2%	Venezia	480	-1,4%
Livorno	373	14,1%	Verbanò -Cusio-Ossola	17	-19,0%
Lodi	70	4,5%	Vercelli	35	2,9%
Lucca	106	1,9%	Verona	1.292	-10,2%
Macerata	86	26,5%	Vibo Valentia	97	5,4%
Mantova	49	32,4%	Vicenza	166	-10,3%
Massa -Carrara	75	53,1%	Viterbo	178	17,9%
Matera	33	-21,4%	Totale	35.284	1,5%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 11 – Numero giornate lavorate dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Giornate lavorate 2024 Var. 2024/2023			Giornate lavorate 2024 Var. 2024/2023		
Provincia			Provincia		
Agrigento	470.761	10,5%	Messina	857.134	2,6%
Alessandria	1.055.582	0,4%	Milano	5.674.543	2,3%
Ancona	597.627	5,1%	Modena	2.908.177	3,0%
Aosta	225.472	4,4%	Monza e della Brianza	1.012.312	4,6%
Arezzo	724.591	3,9%	Napoli	4.194.981	5,0%
Ascoli Piceno	552.797	1,2%	Novara	938.082	1,9%
Asti	656.919	2,9%	Nuoro	504.840	4,3%
Avellino	976.625	1,4%	Oristano	316.731	-0,1%
Bari	3.056.328	6,0%	Padova	1.899.961	0,1%
Barletta -Andria-Trani	841.726	5,2%	Palermo	1.286.005	4,3%
Belluno	221.024	1,1%	Parma	4.442.793	0,4%
Benevento	510.005	6,2%	Pavia	1.180.750	0,8%
Bergamo	2.243.015	2,0%	Perugia	1.745.798	2,5%
Biella	247.922	1,8%	Pesaro e Urbino	616.691	3,0%
Bologna	1.948.781	2,2%	Pescara	676.249	4,2%
Bolzano	1.868.045	1,9%	Piacenza	859.385	7,2%
Brescia	2.522.344	1,8%	Pisa	546.883	0,9%
Brindisi	585.272	3,5%	Pistoia	449.166	3,9%
Cagliari	487.217	5,7%	Pordenone	623.177	5,8%
Caltanissetta	226.973	3,3%	Potenza	875.015	1,0%
Campobasso	480.310	6,4%	Prato	215.100	6,8%
Caserta	1.610.592	3,9%	Ragusa	810.097	3,3%
Catania	1.450.136	8,6%	Ravenna	1.289.022	2,3%
Catanzaro	340.485	4,5%	Reggio Calabria	512.537	4,7%
Chieti	893.333	1,7%	Reggio Emilia	1.518.055	4,2%
Como	1.039.300	1,5%	Rieti	171.618	3,1%
Cosenza	666.285	7,7%	Rimini	702.119	0,9%
Cremona	1.628.397	2,2%	Roma	3.567.076	1,5%
Crotone	143.643	4,1%	Rovigo	629.613	-0,1%
Cuneo	4.581.841	1,8%	Salerno	3.168.423	6,3%
Enna	232.911	0,6%	Sassari	742.493	0,2%
Fermo	294.056	4,0%	Savona	455.245	1,7%
Ferrara	550.311	2,6%	Siena	468.910	1,0%
Firenze	1.720.182	3,0%	Siracusa	360.649	1,9%
Foggia	1.013.708	1,0%	Sondrio	782.358	2,3%
Forlì -Cesena	939.456	6,8%	Sud Sardegna	510.675	2,3%
Frosinone	591.407	1,0%	Taranto	628.547	5,0%
Genova	1.271.318	3,0%	Teramo	880.633	4,5%
Gorizia	274.795	1,4%	Terni	441.241	7,3%
Grosseto	345.987	0,1%	Torino	3.239.518	1,2%
Imperia	405.518	3,3%	Trapani	826.985	3,7%
Isernia	207.022	2,2%	Trento	1.330.024	1,1%
L'Aquila	511.907	6,0%	Treviso	2.767.806	3,3%
La Spezia	294.372	2,1%	Trieste	479.108	2,7%
Latina	980.653	3,7%	Udine	1.159.755	4,3%
Lecce	1.069.486	1,5%	Varese	1.319.237	4,9%
Lecco	624.584	2,4%	Venezia	1.995.725	0,5%
Livorno	443.282	0,8%	Verbanò -Cusio-Ossola	163.986	0,5%
Lodi	769.290	0,8%	Vercelli	428.423	0,5%
Lucca	620.711	5,7%	Verona	3.476.272	0,7%
Macerata	566.937	1,9%	Vibo Valentia	258.849	4,6%
Mantova	1.961.776	1,2%	Vicenza	2.155.725	4,8%
Massa -Carrara	248.653	2,0%	Viterbo	396.308	3,4%
Matera	325.567	2,2%	Totale	118.605.381	2,8%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 12- Numero di giornate lavorate dagli occupati a tempo indeterminato dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Giornate occupati a t. indeter. 2024	Var. 2024/2023	Provincia	Giornate occupati a t. indeter. 2024	Var. 2024/2023
Agrigento	340.980	9,9%	Messina	691.472	1,4%
Alessandria	945.356	1,1%	Milano	5.265.858	1,7%
Ancona	496.644	4,6%	Modena	2.680.995	3,9%
Aosta	187.431	0,2%	Monza e della Brianza	949.062	5,5%
Arezzo	621.608	4,6%	Napoli	3.460.052	4,5%
Ascoli Piceno	464.617	1,0%	Novara	845.142	1,5%
Asti	601.042	4,8%	Nuoro	369.648	4,8%
Avellino	680.709	2,3%	Oristano	272.196	1,6%
Bari	2.595.604	5,0%	Padova	1.729.609	0,6%
Barletta -Andria-Trani	686.609	4,6%	Palermo	1.086.409	3,4%
Belluno	182.805	0,3%	Parma	3.957.616	0,5%
Benevento	418.985	5,8%	Pavia	1.112.668	0,0%
Bergamo	2.053.612	2,2%	Perugia	1.553.594	2,0%
Biella	217.570	3,2%	Pesaro e Urbino	519.995	1,2%
Bologna	1.712.072	0,6%	Pescara	576.314	6,1%
Bolzano	1.669.877	2,5%	Piacenza	749.517	6,0%
Brescia	2.290.985	1,9%	Pisa	481.252	-1,0%
Brindisi	466.446	4,2%	Pistoia	400.577	3,9%
Cagliari	400.511	3,1%	Pordenone	558.797	4,7%
Caltanissetta	179.756	2,0%	Potenza	705.145	3,3%
Campobasso	404.162	5,4%	Prato	192.334	7,3%
Caserta	1.357.500	2,3%	Ragusa	664.592	4,8%
Catania	1.181.263	6,5%	Ravenna	1.094.296	2,4%
Catanzaro	282.775	3,7%	Reggio Calabria	400.380	2,8%
Chieti	789.206	1,6%	Reggio Emilia	1.355.335	3,6%
Como	939.992	0,6%	Rieti	148.434	2,2%
Cosenza	533.930	6,8%	Rimini	580.291	1,7%
Cremona	1.507.302	2,3%	Roma	3.085.127	0,7%
Crotone	111.097	6,3%	Rovigo	498.425	2,7%
Cuneo	3.947.448	2,5%	Salerno	2.240.887	4,5%
Enna	178.023	-1,5%	Sassari	553.544	-2,5%
Fermo	242.963	7,4%	Savona	373.922	1,8%
Ferrara	430.306	4,5%	Siena	399.822	0,0%
Firenze	1.513.549	4,0%	Siracusa	278.354	-0,2%
Foggia	705.687	1,0%	Sondrio	716.219	1,9%
Forlì -Cesena	740.593	6,4%	Sud Sardegna	387.636	0,8%
Frosinone	510.236	0,5%	Taranto	504.836	4,6%
Genova	1.092.914	2,8%	Teramo	738.351	5,1%
Gorizia	234.965	6,4%	Terni	396.245	6,2%
Grosseto	276.619	-0,8%	Torino	2.912.828	1,1%
Imperia	342.002	1,5%	Trapani	668.846	3,1%
Isernia	171.673	1,7%	Trento	1.163.988	1,8%
L'Aquila	438.695	7,8%	Treviso	2.563.497	4,2%
La Spezia	238.496	1,4%	Trieste	440.105	2,9%
Latina	812.505	0,7%	Udine	1.057.429	4,2%
Lecce	830.185	0,2%	Varese	1.194.833	3,6%
Lecco	579.627	3,9%	Venezia	1.730.539	0,2%
Livorno	346.906	-0,4%	Verbano -Cusio-Ossola	137.226	0,7%
Lodi	727.159	1,5%	Vercelli	392.772	0,5%
Lucca	543.738	5,6%	Verona	3.037.748	1,8%
Macerata	473.136	3,9%	Vibo Valentia	206.149	1,0%
Mantova	1.823.109	1,4%	Vicenza	1.928.354	4,1%
Massa -Carrara	206.857	-0,8%	Viterbo	334.291	3,4%
Matera	259.638	-0,8%	Totale	102.357.293	2,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 13- Numero di giornate lavorate dagli occupati a tempo determinato dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Giornate occupati			Giornate occupati a		
Provincia	a t. deter. 2023	Var. 2024/2023	Provincia	t. deter. 2023	Var. 2024/2023
Agrigento	84.236	8,3%	Messina	125.031	5,5%
Alessandria	83.930	-4,1%	Milano	369.193	13,3%
Ancona	86.767	4,9%	Modena	208.200	-6,6%
Aosta	25.684	40,5%	Monza e della Brianza	59.712	-7,3%
Arezzo	89.377	-2,0%	Napoli	508.650	15,3%
Ascoli Piceno	73.241	0,8%	Novara	59.896	10,6%
Asti	46.641	-2,0%	Nuoro	78.427	1,0%
Avellino	102.147	12,3%	Oristano	29.396	-20,7%
Bari	429.115	14,4%	Padova	157.071	-4,9%
Barletta -Andria-Trani	138.402	8,4%	Palermo	155.552	14,5%
Belluno	26.931	6,6%	Parma	316.302	-2,4%
Benevento	74.422	11,8%	Pavia	64.426	16,3%
Bergamo	168.682	1,6%	Perugia	141.952	6,9%
Biella	25.752	1,1%	Pesaro e Urbino	83.196	13,3%
Bologna	214.933	13,6%	Pescara	93.405	-4,0%
Bolzano	163.617	-3,2%	Piacenza	63.806	-0,1%
Brescia	207.841	-2,6%	Pisa	61.047	17,0%
Brindisi	85.705	7,4%	Pistoia	44.608	3,2%
Cagliari	65.689	19,9%	Pordenone	61.154	18,9%
Caltanissetta	43.837	10,7%	Potenza	77.275	0,5%
Campobasso	69.313	13,6%	Prato	22.351	0,9%
Caserta	221.008	15,5%	Ragusa	134.718	-1,7%
Catania	182.447	22,0%	Ravenna	150.911	2,1%
Catanzaro	50.602	10,2%	Reggio Calabria	95.939	11,2%
Chieti	95.905	4,6%	Reggio Emilia	152.869	10,8%
Como	80.695	1,3%	Rieti	20.924	6,5%
Cosenza	108.502	17,4%	Rimini	77.472	-13,6%
Cremona	87.296	10,4%	Roma	448.629	5,4%
Crotone	29.011	-4,8%	Rovigo	64.940	-2,9%
Cuneo	209.134	10,0%	Salerno	448.094	9,9%
Enna	51.873	11,0%	Sassari	108.273	11,8%
Fermo	45.690	-14,2%	Savona	52.122	-2,3%
Ferrara	76.006	-2,5%	Siena	46.648	5,6%
Firenze	164.321	-3,1%	Siracusa	67.386	14,2%
Foggia	185.457	8,6%	Sondrio	52.051	8,4%
Forlì -Cesena	108.200	9,8%	Sud Sardegna	66.225	12,1%
Frosinone	69.239	6,5%	Taranto	113.591	9,0%
Genova	156.864	2,9%	Teramo	100.046	4,9%
Gorizia	23.710	-29,4%	Terni	37.787	4,2%
Grosseto	46.411	0,4%	Torino	273.886	4,4%
Imperia	48.425	23,3%	Trapani	120.258	10,4%
Isernia	28.402	5,3%	Trento	123.145	-3,8%
L'Aquila	64.353	-5,0%	Treviso	177.732	-5,6%
La Spezia	35.894	3,1%	Trieste	36.030	-3,8%
Latina	120.623	7,4%	Udine	94.038	9,7%
Lecce	210.420	8,8%	Varese	83.870	12,8%
Lecco	37.330	-20,2%	Venezia	199.411	3,8%
Livorno	50.514	-5,4%	Verbano -Cusio-	24.589	2,6%
Lodi	37.476	-10,2%	Vercelli	30.057	0,6%
Lucca	65.444	8,0%	Verona	252.129	-6,8%
Macerata	84.211	-10,5%	Vibo Valentia	42.134	33,0%
Mantova	133.682	-2,5%	Vicenza	198.905	14,7%
Massa -Carrara	33.246	11,6%	Viterbo	42.459	2,6%
Matera	62.635	19,0%	Totale	12.030.280	5,4%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 14- Numero di giornate lavorate dagli occupati stagionali dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Provincia	Giornate occupati stagionali 2024	Var. 2024/2023	Provincia	Giornate occupati stagionali 2024	Var. 2024/2023
Agrigento	45.545	19,9%	Messina	40.631	15,0%
Alessandria	26.296	-10,0%	Milano	39.492	-1,9%
Ancona	14.216	30,6%	Modena	18.982	-11,5%
Aosta	12.357	15,4%	Monza e della Brianza	3.538	-3,9%
Arezzo	13.606	18,8%	Napoli	226.279	-6,8%
Ascoli Piceno	14.939	10,7%	Novara	33.044	-2,3%
Asti	9.236	-47,7%	Nuoro	56.765	6,0%
Avellino	193.769	-6,3%	Oristano	15.139	26,8%
Bari	31.609	-14,4%	Padova	13.281	1,1%
Barletta -Andria-Trani	16.715	6,7%	Palermo	44.044	-4,2%
Belluno	11.288	2,3%	Parma	168.875	4,6%
Benevento	16.598	-5,7%	Pavia	3.656	52,1%
Bergamo	20.721	-12,0%	Perugia	50.252	4,9%
Biella	4.600	-36,0%	Pesaro e Urbino	13.500	17,6%
Bologna	21.776	32,5%	Pescara	6.530	-26,3%
Bolzano	34.551	-0,7%	Piacenza	46.062	50,4%
Brescia	23.518	37,5%	Pisa	4.584	23,2%
Brindisi	33.121	-13,0%	Pistoia	3.981	9,2%
Cagliari	21.017	19,1%	Pordenone	3.226	-21,3%
Caltanissetta	3.380	-14,6%	Potenza	92.595	-13,4%
Campobasso	6.835	-2,8%	Prato	415	100,0%
Caserta	32.084	1,0%	Ragusa	10.787	-17,2%
Catania	86.426	13,6%	Ravenna	43.815	2,6%
Catanzaro	7.108	-1,2%	Reggio Calabria	16.218	19,3%
Chieti	8.222	-19,7%	Reggio Emilia	9.851	-4,5%
Como	18.613	84,8%	Rieti	2.260	40,9%
Cosenza	23.853	-8,9%	Rimini	44.356	23,7%
Cremona	33.799	-19,5%	Roma	33.320	26,0%
Crotone	3.535	19,6%	Rovigo	66.248	-15,4%
Cuneo	425.259	-7,3%	Salerno	479.442	11,5%
Enna	3.015	-24,0%	Sassari	80.676	5,2%
Fermo	5.403	66,3%	Savona	29.201	9,0%
Ferrara	43.999	-5,9%	Siena	22.440	10,4%
Firenze	42.312	-6,9%	Siracusa	14.909	-6,6%
Foggia	122.564	-8,6%	Sondrio	14.088	3,1%
Forlì -Cesena	90.663	6,7%	Sud Sardegna	56.814	2,3%
Frosinone	11.932	-7,8%	Taranto	10.120	-12,3%
Genova	21.540	13,1%	Teramo	42.236	-5,6%
Gorizia	16.120	-3,3%	Terni	7.209	256,2%
Grosseto	22.957	12,1%	Torino	52.804	-10,1%
Imperia	15.091	-7,0%	Trapani	37.881	-5,3%
Isernia	6.947	1,9%	Trento	42.891	-3,1%
L'Aquila	8.859	8,9%	Treviso	26.577	-16,0%
La Spezia	19.982	9,5%	Trieste	2.973	124,5%
Latina	47.525	80,6%	Udine	8.288	-29,6%
Lecce	28.881	-6,6%	Varese	40.534	33,9%
Lecco	7.627	50,9%	Venezia	65.775	-1,8%
Livorno	45.862	19,7%	Verbano -Cusio-Ossola	2.171	-27,1%
Lodi	4.655	-2,6%	Vercelli	5.594	0,9%
Lucca	11.529	-2,8%	Verona	186.395	-6,7%
Macerata	9.590	45,2%	Vibo Valentia	10.566	-9,3%
Mantova	4.985	22,1%	Vicenza	28.466	-5,8%
Massa -Carrara	8.550	60,7%	Viterbo	19.558	5,5%
Matera	3.294	-18,0%	Totale	4.217.808	0,9%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Tabella 15 - Rapporto giornate/occupati dell'industria alimentare e delle bevande nelle province

Rapporto giornate / occupati			Rapporto giornate / occupati		
Provincia	occupati	Var. 2024/2023	Provincia	occupati	Var. 2024/2023
Agrigento	205,8	0,3%	Messina	223,2	1,0%
Alessandria	268,4	-0,5%	Milano	276,3	0,5%
Ancona	232,6	-0,5%	Modena	275,3	1,0%
Aosta	234,6	-2,0%	Monza e della Brianza	272,3	0,1%
Arezzo	256,3	-0,4%	Napoli	232,4	0,1%
Ascoli Piceno	239,2	-1,0%	Novara	276,7	0,9%
Asti	270,9	4,2%	Nuoro	223,6	0,3%
Avellino	211,9	-1,8%	Oristano	260,5	1,4%
Bari	248,0	0,6%	Padova	261,5	0,0%
Barletta -Andria-Trani	220,6	3,5%	Palermo	234,6	1,1%
Belluno	245,9	0,2%	Parma	256,9	-0,8%
Benevento	218,0	1,5%	Pavia	279,2	-1,7%
Bergamo	262,9	0,5%	Perugia	259,9	1,1%
Biella	266,6	0,7%	Pesaro e Urbino	240,2	-1,0%
Bologna	260,2	-1,0%	Pescara	244,0	2,8%
Bolzano	267,2	0,3%	Piacenza	245,3	1,2%
Brescia	264,4	0,6%	Pisa	255,9	-1,4%
Brindisi	208,0	-1,1%	Pistoia	261,1	2,2%
Cagliari	241,0	-1,0%	Pordenone	261,4	1,0%
Caltanissetta	209,2	0,5%	Potenza	242,3	1,6%
Campobasso	242,6	1,8%	Prato	245,0	0,8%
Caserta	239,2	-0,6%	Ragusa	231,5	0,8%
Catania	233,8	1,2%	Ravenna	260,4	0,5%
Catanzaro	231,5	2,3%	Reggio Calabria	219,9	4,0%
Chieti	253,9	-0,2%	Reggio Emilia	266,4	0,3%
Como	264,9	0,3%	Rieti	250,9	0,4%
Cosenza	216,7	0,3%	Rimini	242,4	0,3%
Cremona	277,0	-0,8%	Roma	248,4	-0,7%
Crotone	231,3	3,3%	Rovigo	245,3	2,9%
Cuneo	269,3	0,5%	Salerno	185,9	1,5%
Enna	224,6	0,2%	Sassari	234,4	-0,5%
Fermo	229,7	4,8%	Savona	245,5	2,7%
Ferrara	225,8	0,3%	Siena	257,9	-1,8%
Firenze	266,2	0,9%	Siracusa	223,9	2,8%
Foggia	178,7	6,0%	Sondrio	274,1	1,5%
Forlì -Cesena	240,1	0,5%	Sud Sardegna	214,0	1,0%
Frosinone	250,8	1,6%	Taranto	227,5	0,5%
Genova	245,9	-0,2%	Teramo	248,3	2,9%
Gorizia	261,2	-0,3%	Terni	255,3	0,1%
Grosseto	238,0	0,0%	Torino	263,3	0,6%
Imperia	252,8	-1,7%	Trapani	218,3	0,9%
Isernia	250,6	2,6%	Trento	265,7	1,2%
L'Aquila	257,8	2,0%	Treviso	270,4	1,5%
La Spezia	236,6	1,2%	Trieste	277,3	1,4%
Latina	231,2	-4,3%	Udine	266,9	0,8%
Lecce	223,1	-0,2%	Varese	265,3	-1,3%
Lecco	275,4	0,6%	Venezia	260,9	0,2%
Livorno	229,1	-2,3%	Verbanò -Cusio-Ossola	249,6	5,2%
Lodi	279,8	0,3%	Vercelli	277,1	1,3%
Lucca	257,8	1,9%	Verona	262,1	1,4%
Macerata	239,4	2,0%	Vibo Valentia	226,3	-3,1%
Mantova	280,9	1,6%	Vicenza	262,8	0,5%
Massa -Carrara	236,6	0,9%	Viterbo	235,5	0,1%
Matera	231,2	3,8%	Totale	250,0	0,5%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INPS 2025

Nota metodologica e glossario

Si riportano di seguito maggiori informazioni sugli indicatori presenti nel presente numero del Bollettino Statistico della Fondazione Metes.

Imprese: l'unità statistica di rilevazione è rappresentata dall'impresa che ha presentato almeno una denuncia contributiva mensile nell'anno. Sono escluse le imprese tenute al versamento dei contributi previdenziali dei settori economici dell'Agricoltura e della Pubblica Amministrazione. (definizione unità statistica INPS)

Addetto: persona occupata in una unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti. (ISTAT)

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in una unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti: - i soci di cooperativa iscritti nel libro paga; - i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; - gli apprendisti; - i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga; - i lavoratori stagionali; - i lavoratori con contratto di formazione lavoro. (ISTAT)

Contratto stagionale: tipologia contrattuale propria delle attività produttive che, per loro natura, vengono svolte solo in alcuni periodi dell'anno e rispetto alle quali i datori di lavoro necessitano di costituire rapporti a tempo determinato ma – almeno potenzialmente – rinnovabili periodicamente. (INPS)

Contratto a tempo determinato: tipologia contrattuale che prevede un termine finale di durata del rapporto di lavoro. (INPS)

Contratto a tempo indeterminato: tipologia contrattuale che non prevede un termine finale di durata del rapporto di lavoro. (INPS)

Contratto di somministrazione: Il contratto di lavoro somministrato prevede che un'impresa appositamente autorizzata assuma lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Sono quindi coinvolti tre soggetti: il somministratore o agenzia per il lavoro (autorizzato a svolgere questa attività dal Ministero del Lavoro che gestisce uno specifico Albo nazionale), l'utilizzatore (che utilizza il lavoro di personale non assunto direttamente ma dipendente del somministratore) e il lavoratore. (INPS)

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera). (ISTAT)

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre imprese mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione. (ISTAT)